

RACCONTAMI...

Dieci storie dall'Ucraina



Le storie sono state raccolte, riscritte e stampate nell'ambito di "Raccontami una storia. Un progetto per l'inclusione e il benessere dei minori e delle donne ucraine", realizzato in collaborazione con Mediafriends.

MEDIA FRIENDS
O N L U S



Gruppo di lavoro: Centro COME – Cooperativa Farsi Prossimo
Coordinamento generale: Enrico Maestri, Simona Panseri
Coordinamento attività: Elisa Cibecchini, Francesca Piras
Ideazione e cura dei testi: Graziella Favaro

Progettazione e conduzione dei laboratori narrativi:
Francesca Piras, Erica Spinelli, Hélène Vigorelli

Mediatrici e mediatori linguistico culturali:
Liana Koval, Dariya Kidyba, Natalia Fomina, Samilik Oleksandr, Svetlana Markus

© 2022 Centro COME - Farsi Prossimo Onlus



RACCONTAMI...

Dieci storie dall'Ucraina

РОЗКАЖИ МЕНІ...

Десять розповідей з України



Caritas Ambrosiana e l'accoglienza dei profughi ucraini

Luciano Gualzetti, *Direttore Caritas Ambrosiana*

Fin dai primi giorni successivi allo scoppio della guerra in Ucraina, dai territori, dalle parrocchie e da tanti cittadini è subito nata una forte mobilitazione spontanea di solidarietà, che Caritas Ambrosiana ha dovuto orientare verso scelte razionali e iniziative efficaci, per non disperdere l'onda di generosità che sempre in queste situazioni si presenta.

Caritas Ambrosiana ha mobilitato tutto il suo sistema per prestare sostegno, aiuti e offrire risposte tempestive e durevoli sia sul piano locale per accogliere i profughi, sia sul piano internazionale per sostenere l'impegno delle Caritas Ucraine e dei paesi confinanti.

Quest'opera di coordinamento delle parrocchie e delle tante persone che si sono rivolte alla Caritas Diocesana ha portato a una grande raccolta fondi e a più di 4.000 persone (nuclei familiari e singoli), un centinaio di parrocchie, istituti religiosi e associazioni che hanno offerto la disponibilità ad accogliere in casa propria, in appartamenti privati o in strutture di loro proprietà i cittadini ucraini in fuga giunti nei nostri territori.

Lo stile e le esperienze passate nella gestione delle emergenze da parte di Caritas hanno portato a dare indicazioni volte a orientare le raccolte di aiuti (prevalentemente economiche) e accompagnare le disponibilità più adatte verso le esigenze dei profughi che man mano si presentavano.

Parallelamente, il dialogo con le Prefetture e la Protezione civile – istituzioni di riferimento per l'organizzazione dell'accoglienza – ha portato alla definizione congiunta di un sistema di accoglienza idoneo a ospitare i profughi in arrivo. In tutta la Diocesi di Milano sono stati messi a disposizione del sistema istituzionale circa 500 posti di accoglienza in strutture collettive e in appartamenti parrocchiali e privati, coordinati da Caritas Ambrosiana e gestiti dalle sue cooperative in un'azione condivisa con i volontari delle parrocchie.

Mentre la risposta istituzionale (che necessariamente richiede tempi più lunghi) andava costruendosi, numerosissime sono state le collaborazioni territoriali attivate immediatamente, in modo spontaneo e informale, a testimonianza dello spirito di solidarietà con cui le comunità della Diocesi hanno risposto al dramma che sta travolgendo la popolazione ucraina.

Ancor prima dell'accoglienza istituzionale è nata quindi un'accoglienza spontanea: la maggior parte delle persone fuggite e arrivate in Italia ha raggiunto familiari o amici già residenti nel nostro Paese, che le ha accolte in casa propria o attivando reti di conoscenti e amici, sia ucraini che italiani.

Tanti fra coloro che non potevano contare su questa rete di sostegno si sono rivolti alle parrocchie del territorio di approdo, che hanno attivato soluzioni immediate con appartamenti, strutture, spazi di loro proprietà e coinvolgendo le loro reti di volontari, le Caritas territoriali, i centri di ascolto, i Comuni e le altre associazioni del territorio.

In questi otto mesi le parrocchie e le Caritas parrocchiali della Diocesi di Milano hanno accolto al di fuori del sistema istituzionale oltre 600 persone e hanno sostenuto varie esigenze di migliaia di profughi presenti sui propri territori (richiesta di viveri, guardaroba, informazioni).

Caritas Ambrosiana ha supportato il grande impegno delle comunità parrocchiali anche con aiuti economici e con progetti volti a rispondere ai bisogni emersi: scolastico, lavorativo, sanitario, di supporto psicologico, ecc..

Dall'accompagnamento quotidiano delle persone e in risposta al bisogno di promozione del loro benessere è nato il progetto "Raccontami una storia", che attraverso il filo conduttore dello strumento del racconto propone una serie di attività finalizzate al recupero delle forze psicofisiche, al sostegno emotivo e relazionale, all'accompagnamento alla conoscenza del territorio e all'inclusione sociale attraverso la visita dei luoghi più belli e delle risorse artistico-culturali della città di Milano.

Cooperativa Farsi Prossimo, promossa da Caritas Ambrosiana, ha realizzato le attività del progetto. All'interno dei suoi laboratori di narrazione per mamme e bambini è nata la bella iniziativa *Raccontami... Dieci storie dall'Ucraina*, una raccolta di fiabe ucraine tradotte in italiano, così che possano diventare fiabe conosciute e raccontate anche ai nostri bambini.

Ringraziando Mediafriends per aver finanziato e creduto nel progetto, vi auguriamo buona lettura!

Ricostruendo un ponte verso il futuro

Annamaria Lodi, *Presidente Cooperativa Farsi Prossimo*

Sono passati oltre nove mesi dall'inizio del conflitto in Ucraina. In tutto questo periodo la nostra Cooperativa è stata coinvolta nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra: nei centri prefettizi, a Casa Monluè, nella rete appartamenti e nel CAS Cormano; nel CAS Dateo, in convenzione con il Comune di Milano e in collaborazione con Spazio Aperto Servizi; nella rete appartamenti del progetto Accoglienza Diffusa della Protezione Civile.

Insieme con Caritas Ambrosiana, che in questi mesi ci ha supportato e accompagnato, dall'inizio del mese di marzo a oggi abbiamo accolto e ospitato quasi 200 famiglie, per un totale di 545 persone, di cui 213 minori, 275 donne, 57 uomini. Nei nostri centri abbiamo offerto vitto, alloggio, consulenza legale, supporto psicologico, assistenza medica.

Nel nostro lavoro quotidiano abbiamo incontrato storie di fragilità e vulnerabilità, abbiamo fatto i conti ogni giorno con la fatica della gestione di un progetto emergenziale, con le contraddizioni di questo flusso migratorio per tanti versi uguale e, allo stesso tempo, molto diverso da quelli a cui siamo stati abituati.

Ma il nostro impegno non si è limitato all'accoglienza. Grazie alle competenze e alle capacità progettuali del Centro COME, con Caritas Ambrosiana abbiamo presentato a Mediafriends il progetto "Raccontami una storia", dedicato ai cittadini ucraini in fuga dalla guerra. Non solo quelli accolti nelle nostre strutture e nel circuito delle accoglienze diffuse di parrocchie e privati legati a Caritas Ambrosiana, ma in generale a tutte le persone presenti sul territorio che insieme a noi promuovono percorsi di sostegno, inclusione e integrazione di donne, ragazzi e famiglie.

“Raccontami una storia” parte dalle parole, dal racconto di sé, della propria storia e del proprio mondo, ma anche dell’incontro come modalità per conoscersi reciprocamente, per dialogare, per affrontare il dolore vissuto, per ricostruire un ponte verso un futuro meno incerto, per ritrovare serenità.

Sportello di ascolto e sostegno psicologico, assistenza sanitaria specialistica (in collaborazione con la Cooperativa Farsi Prossimo Salute, socia del nostro Consorzio), laboratori di narrazione per famiglie, laboratori interculturali per la scuola, Share Radio per adolescenti, laboratori artistico-manuali per donne, percorsi artistico-culturali nella città di Milano. Tutte azioni che promuovono il benessere psicofisico, favoriscono l’espressione e la narrazione, rendono il racconto uno strumento, semplice e nello stesso tempo potente, di partecipazione e coinvolgimento attivo.

I laboratori di narrazione, curati e accompagnati da esperte educatrici e mediatrici del Centro COME, hanno visto mamme e bambini protagonisti di racconti di fiabe, storie, filastrocche del proprio paese e caratterizzanti la propria infanzia.

Questi laboratori, realizzati presso alcune nostre strutture d’accoglienza e presso il Centro COME, ci hanno permesso di condividere favole belle e preziose, che abbiamo sentito il dovere di raccogliere e illustrare in questa pubblicazione bilingue, e che ci auguriamo possano piacervi e conquistarvi, come hanno conquistato noi. Nella loro innocenza e semplicità ci raccontano che l’intercultura e la pace sono le due facce della moneta più preziosa che possediamo.

Buona lettura!

Storie come rifugio, per non perdersi nel bosco

Graziella Favaro, *Consulente scientifica Centro COME*

*Questo è il tempo in cui le bambine e i bambini
devono scappare dal loro Paese distrutto dalla guerra...
Attraversano mari e pianure perdendo paesaggi, animali, parenti,
amici, alberi, abitudini, riti, una lingua, sapori, odori, sogni...*

C. Livia Candiani, *Vista dalla luna*

È davvero un tempo crudele per le infanzie costrette ad attraversare confini, affrontare rischi, sentire su di sé il buio e la paura delle terre sconosciute. Ed è pensando a queste bambine e bambini – e ai loro genitori e familiari – che il progetto “Raccontami una storia” ha preso avvio e ha coinvolto mamme e papà, mediatrici e mediatori, chiedendo loro di diventare o ridiventare per un momento narratori, portatori di storie, evocatori di racconti e di fiabe. Li ha sollecitati a ridare una voce narrante ai luoghi lasciati, alla lingua portata con sé, ai personaggi dell’immaginario che hanno popolato la loro infanzia.

Una sosta per riprendere fiato

Le storie possono creare uno spazio accogliente e protetto per chi ha perso all’improvviso il proprio territorio personale e familiare. Le storie hanno il potere di congiungere il tempo – il prima con il presente e con il futuro possibile – e di lenire per un momento lo strappo e la frattura. Le storie possono diventare provvisorie e rassicuranti case in prestito per sostare, riprendere fiato e continuare a sperare.

Tutti i bambini (e anche gli adulti) hanno bisogno di storie. O meglio, tutti i bambini hanno diritto alle storie. Storie per condividere, ricordare, imparare, immaginare. Storie da ascoltare e da guardare; da toccare e da ri-raccontare. Ciò che è accaduto e che accade viene sempre espresso in forma di racconto; per questo la nostra stessa biografia prende forma, valore e consistenza all’interno di una struttura narrativa.

Rifugio e ponte

Le storie danno spessore e senso alle vicende di ciascuno, le collocano dentro una cornice di riferimento e le mettono in relazione con altre storie, contemporanee o lontane nel tempo. Le pratiche narrative, legate all’oralità o alla lettura, stabiliscono legami tra gli individui e i mondi culturali di appartenenza e, al tempo stesso, spalancano o socchiudono finestre sul mondo e su altri mondi. Sono come una capanna che fa da rifugio, da coperta e barriera di parole da interporre fra se stessi e la realtà, ma che al tempo stesso fa da trampolino e ponte verso la scoperta del mondo. È un territorio provvisorio, diventato intimo, che può fare spazio alla lontananza, ad altri racconti, ad altre parole.

Il diritto alle storie

La condizione di migrazione e di esilio è spesso accompagnata dal rischio del “vuoto” e della povertà narrativa dei bambini. Viene a mancare quel tessuto di parole, modi di dire, metafore, storie poetiche, fantasie che è la colonna sonora dei giorni dei piccoli e che ha nutrito i loro genitori e le generazioni precedenti. E sono invece proprio i bambini che hanno vissuto e vivono la migrazione e l'esodo ad avere, come gli altri e più degli altri, necessità e diritto alle storie. Sono soprattutto loro a dover compiere dentro di sé, e a lungo, un lavoro di ricomposizione dei luoghi, del tempo, dei riferimenti culturali, delle memorie, della lingua. Per poter riparare il trauma, hanno bisogno di attingere a narrazioni di qui e d'altrove, racconti che tengano insieme il prima, il tempo della famiglia, con il qui e ora; le immagini dei luoghi d'origine con quelle del presente che li circonda; i suoni della lingua madre con quelli dell'italiano, la loro nuova lingua adottiva.

Per non perdersi nel bosco

Quando un bambino lascia lo spazio familiare e consueto «è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da poter ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini... e si perdono nel bosco» (Andrea Canevaro, *I bambini che si perdono nel bosco*). L'immagine dei sassolini ben si adatta alla riserva di storie e di racconti che ogni bambino porta con sé e che fanno da lanterna accesa per ritrovare la strada, filo sicuro teso tra la casa e il mondo. «Le storie diventano casa e rifugio da abitare, diventano ancora e zattera alle quali appoggiarsi, sassolini e briciole per ritrovare il cammino»: così si legge nel Manifesto elaborato da chi scrive per il progetto *Mamma Lingua. Storie per tutti nessuno escluso* (www.mammalingua.it).

Ma molti sono i bambini sprovvisti di sassolini, di tracce e segni che li accompagnino e li guidino nel loro cammino per diventare grandi: sono i piccoli che crescono con poche storie, senza libri intorno e poveri anche di racconti ed epiche familiari trasmessi oralmente.

Per non correre il rischio di raccontare un'unica storia

Raccogliere storie e racconti di qui e d'altrove e proporli in maniera diversificata – in italiano e in altre lingue, attraverso le parole, le immagini e le audio letture – è un compito e un traguardo che il Centro COME persegue da tempo. E che prosegue grazie a questa raccolta di narrazioni che vengono dall'Ucraina: dono di genitori e di mediatori ai bambini in fuga dalla guerra.

Ma è anche dono per tutti i bambini. Diffondere fiabe che vengono da lontano e che hanno attraversato i confini per arricchirsi e modificarsi strada facendo è un regalo che apre la mente e il cuore. Argina e previene gli stereotipi e impedisce che si continui a raccontare «un'unica storia» negando altri mondi, paesaggi, modi di sentire, storie d'infanzia (*Il pericolo di un'unica storia*, C. Ngozi Adichie).

Raccontami... Dieci storie dall'Ucraina è un libro aperto e polifonico, inclusivo e plurale, nel quale le voci s'intrecciano, il racconto di alcuni si aggiunge a quello di altri, in un fluire continuo di eroi, avventure, emozioni, scoperte, meraviglia.

Raccontami una fiaba: i laboratori di narrazione del Centro COME

Francesca Piras, *Centro COME*

Il filo conduttore del racconto

Il progetto "Raccontami una storia" propone una serie di attività, rivolte a donne e uomini migranti, finalizzate al sostegno emotivo e relazionale, all'accompagnamento alla conoscenza del territorio e all'inclusione sociale. Lo fa attraverso la fruizione dei luoghi più belli e delle risorse artistico-culturali della città, usando come filo conduttore lo strumento, semplice e potente, del racconto.

Il racconto di sé, della propria storia e del proprio mondo, ma anche il racconto dell'incontro tra due culture diverse, quella di provenienza e quella di accoglienza, come modalità per conoscersi reciprocamente, per dialogare, per aiutare ad affrontare il dolore vissuto, per ricostruire un ponte verso un futuro ancora quanto mai incerto, e ritrovare serenità.

E lo fa, rendendo il racconto uno strumento di partecipazione e coinvolgimento attivo, di valorizzazione e potenziamento delle risorse di chi è ospitato, per ridare voce, valore, orgoglio a chi vive un periodo tragico e doloroso.

Nel progetto, gli spazi di racconto esplorato sono:

- le emozioni dolorose, con il servizio di counselling e psicoterapia di Sestante;
- la salute, attraverso il Poliambulatorio Jenner 73;
- la voce degli adolescenti, grazie a Share Radio;
- l'arte con i percorsi e i laboratori delle Gallerie d'Italia e con i laboratori di sartoria di Taivè;
- la città di Milano, attraverso le guide dei Gatti Spiazzati;
- il proprio Paese, nei laboratori interculturali condotti nelle scuole primarie e secondarie di primo grado, attraverso il gioco e la lingua madre.

E infine le fiabe, storie per l'infanzia che fanno stare bene perché parlano di casa con la dolcezza dei ricordi.

Il Centro COME e i laboratori di narrazione

Il Centro COME è un servizio della Cooperativa Farsi Prossimo e dal 1995 si occupa dell'accoglienza e dell'integrazione dei minori e delle famiglie straniere. Obiettivo del servizio è promuovere l'incontro e il confronto tra le culture, creare le condizioni nei servizi, nei luoghi di vita, nelle istituzioni per l'accoglienza e l'inclusione interculturale dei bambini venuti da lontano e delle loro famiglie.

A tal fine, fornisce ai minori stranieri e alle loro famiglie strumenti di conoscenza e informazione per orientarsi e inserirsi nella società italiana; promuove progetti e la formazione di operatori, insegnanti, educatori, volontari; sostiene la ricerca e la sperimentazione di metodologie e metodi innovativi.

Dai laboratori di narrazione del Centro COME è scaturita questa raccolta. Essa contiene le voci e i ricordi delle persone coinvolte, circa trenta donne e uomini di età differente, accolti nei servizi e negli appartamenti della Cooperativa Farsi Prossimo e di Caritas Ambrosiana.

Ogni laboratorio è stato seguito da mediatori ed educatrici con esperienza nell'insegnamento della lingua italiana e nell'accoglienza di persone provenienti da Paesi in guerra.

Il lavoro in classe ha visto come primo obiettivo lo stare bene, che durante gli incontri si è declinato nella forma del racconto. Si è scelto di privilegiare il piccolo gruppo per valorizzare la partecipazione e l'interazione sociale tra i partecipanti.

I materiali utilizzati sono stati diversi, con un'attenzione continua ai bisogni e agli interessi dei partecipanti. Per questo motivo è stato necessario riprogettare costantemente ogni incontro. Prezioso il coinvolgimento, anche in questa parte del lavoro, dei mediatori, che hanno condiviso con ciascuna équipe attenzioni ed elementi della propria cultura di origine.

Ognuna delle fiabe di questa raccolta è il risultato dunque di un lavoro corale, e ne esistono tante sfumature, con parole, personaggi e finali diversi. Ognuna di esse è stata raccontata più volte in un lavoro di continua immaginazione che è l'arte stessa del raccontare narrazioni che assomigliano a chi se ne fa portavoce.

Fiabe da leggere e da ascoltare

Il coinvolgimento dei mediatori ha permesso di raccontare fino in fondo le voci, di far parlare i racconti. Inquadrando i QR Code nelle pagine di apertura delle fiabe sarà possibile ascoltarle in lingua ucraina, attraverso la voce della mediatrice Liana Koval.



Dieci storie dall'Ucraina
Десять розповідей з України

L'ASINELLO TIMIDO E IL SUO AMICO
СОРОМ'ЯЗЛИВИЙ ВІСЛЮЧОК ТА ЙОГО ДРУГ

p.12

TIRA, TIRA LA RARA
ТЯГНИ, ТЯГНИ РІПКУ

p.16

TRE FRATELLI E IL SAGGIO
ТРОЄ БРАТІВ ТА МУДРЕЦЬ

p.20

TUTTI DENTRO A UN QUANTO
РУКАВИЧКА

p.24

LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE
ЛЕГЕНДА ПРО РІЗДВЯНУ ЯЛИНКУ

p.28

LA GALLINA MULTICOLORE
КУРОЧКА РЯБА

p.32

LA LEPRE E L'ORSO
ЗАЙЧИК ТА ВЕДМІДЬ

p.36

L'USIGNOLO E LE SUE TRE VERITÀ
СОЛОВЕЙКО І ЙОГО ТРИ ІСТИНИ

p.40

SIRKO E IL LUPO
СІРКО ТА ВОБК

p.44

IL GALLO E I DUE TOPOLINI
ПІВНИК І ДВОЄ МИШЕНЯТ

p.48



L'ASINELLO TIMIDO E IL SUO AMICO

Chi sarà l'amico misterioso dell'asinello?

Un amico è un regalo prezioso e per difendere gli amici
a volte ci vuole un po' di creatività...

СОРОМ'ЯЗЛИВИЙ ВІСЛЮЧОК ТА ЙОГО ДРУГ

Хто стане таємничим другом віслючка?

Друг – це дорогоцінний дар, і щоб захистити друзів
іноді знадобиться трошки творчості...



*C*era una volta in un bosco un asinello che abitava tutto solo nella sua casa. Non aveva nessun amico e gli altri animali non erano gentili con lui perché lo ritenevano troppo timido e spesso lo prendevano in giro. Più passava il tempo e più l'asinello s'intristiva. Ma un giorno sentì una voce: «Pip, pip, ... ciao!», e da sotto il pavimento uscì un topolino minuscolo. «Sono un topolino di campagna», squittì, «e sono venuto perché tu sei solo e hai bisogno di compagnia».

Così fecero amicizia, si raccontarono storie, si scambiarono giochi e ricordi e l'asinello diventò finalmente felice. Era così felice che volle comunicarlo a tutti: «Ho trovato un amico! Ho trovato un amico!». «Ah sì? E chi sarebbe questo amico?» gli chiese l'orsetto alquanto risentito a nome di tutti. «È talmente piccolo che è invisibile?»

L'asinello solitario, sapendo che gli altri lo avrebbero preso in giro se avessero saputo della sua amicizia con un animale così minuscolo, rispose: «No, il mio amico è un grande elefante!».

«Un grande elefante?!» Ma nessuno gli credette e i suoi vicini si radunarono intorno alla sua casetta per avere le prove. «Facci vedere il tuo amico!»

L'asinello solitario, per togliersi dall'imbarazzo, stava per dire che il suo amico era andato a spasso, ma proprio in quel momento uscì il topolino che si mise a squittire: «Sono io l'amico dell'asinello!».

«Ma guarda un po'», lo derisero gli ospiti, «se tu sei il grande elefante allora vuol dire che l'asinello è un grande bugiardo!».

L'asinello, sopraffatto dalla timidezza e dalla vergogna, prima arrossì dalle orecchie alla coda e poi sprofondò nel silenzio.

«Io sono davvero un elefante! Ma dovete sapere che non sono un semplice elefante bensì un animale magico», disse il topolino per togliere l'amico dall'imbarazzo. «Ho dovuto trasformarmi in un piccolo topo per poter entrare nella sua casetta. Altrimenti, per poterci stare, avrei dovuto infilare la proboscide nel camino con il rischio di distruggerla per uno starnuto. Se volete, vi do subito una dimostrazione», aggiunse.

«No, no, ti crediamo sulla parola», disse l'orsetto impaurito all'idea del confronto con un animale enorme, «in ogni caso io non vorrei mai essere così piccolo!».

«Anche lui non avrebbe voluto essere piccolo», disse allora l'asinello, «ma mi vuole troppo bene e ha deciso di vivere per sempre con me come un topolino».

«Ah meno male», tirarono tutti un sospiro di sollievo, «allora è proprio un vero amico!».

E da quel giorno, tutti gli animali cominciarono a dire che anche il più piccolo può essere un grande amico! Perfino più grande di un enorme elefante!



Жив якось у лісі один віслючок, сам-самісінький у своїй хатинці. Він не мав жодного друга, а інші тварини не були із ним люб'язні, бо вважали його занадто сором'язливим, часто насміхаючись над ним. Чим далі минав час, тим віслючок ставав усе сумнішим. Та одного дня він почув голос: «Пі-пі-пі... привіт!», і з-під підлоги вилізло маленьке мишенятко. «Я польове мишеня», пискнув він, «і я прийшов до тебе, тому що ти один і тобі потрібен друг».

Так вони і потоваришували, розповідаючи один одному різні історії, спогади, граючи разом. Милий віслючок став нарешті щасливим. Таким щасливим, що захотів розповісти про це всім: «Я знайшов друга! Я знайшов друга!». «Як, невже? І хто ж він, цей друг?», запитало ведмежа про те, що цікавило усіх. «Це хтось такий маленький, що його й зовсім не помітно?»

Самотній віслючок знаючи, що інші звірі почали б насміхатися, якби вони побачили таку маленьку тваринку, відповів: «Ні, мій друг – це великий слон!».

«Великий слон?!» Ніхто йому не повірив, і всі сусіди зібралися біля хатинки віслючка, щоб переконатися в його словах. «А ну, покажи нам свого друга!».

Самотній віслючок, зніяковівши, зібрався відповісти, що його друг вийшов на прогулянку, але саме в той момент з'явилося мишеня і пропищало: «Це я друг віслючка!».

«Ви тільки подивіться!», розреготалися гості, «якщо ти – великий слон, то віслючок – великий брехун!».

Віслючок, зніяковівши від сорому, спершу почервонів від вух до хвоста, а потім замовк.

«Але я насправді слон! Тільки незвичайний, я – чарівний звір», сказало мишеня, щоб допомогти другу вийти зі скрутного положення. «Я перетворився у маленьке мишеня, того що при моїх справжніх розмірах я б не зміг потрапити в його хатинку». «Мені довелося б засунути хобота у димохід, щоб зайти у будинок, і він розлетівся би при першому ж чиханні. Якщо хочете, я вам це одразу покажу», запропонувало мишеня.

«Ні – ні, ми віримо тобі на слово», відповіло ведмежа, злякавшись від думки зіткнутися із величезною твариною, «хоча я ніколи б не хотів бути таким маленьким».

«Він також не хотів бути таким маленьким», відповів віслючок, «однак він так любить мене, що вирішив прожити зі мною все життя як мишеня».

«Як добре», зітхнули із полегшенням усі, «значить він дійсно справжній друг».

І від того дня усі тварини почали говорити, що навіть найменший може бути великим другом! Навіть більшим ніж величезний слон!





TIRA, TIRA LA RAPA

L'unione fa la forza? Vediamo se è proprio così.
E scopriremo che, a volte, la forza dei più piccoli
è decisiva per superare gli ostacoli.

ТЯГНИ, ТЯГНИ РІПКУ

В єдності сила? Давайте перевіримо, чи це дійсно так.
І ми побачимо, що іноді зусилля найменших
є вирішальними для подолання перешкод.



Cerano una volta due nonni, moglie e marito, che vivevano in una piccola casa accanto a un orto. Come ogni anno, il nonno seminò le rape e se ne prese cura mentre crescevano. A una, in particolare, raccomandava ogni giorno: «Cresci, cresci rigogliosa e forte!». E così crebbe una rapa gigantesca. Allora il nonno la prese per il ciuffo, tirò e tirò, ma non riuscì a strapparla dal terreno. Quindi chiese aiuto alla moglie: «Vieni qua, moglie mia, non star lì a far niente, aiutami!».

Il nonno prese la rapa per il ciuffo, la nonna prese il nonno e tirarono, tirarono, ma non riuscirono a strapparla. Così la nonna chiamò la nipotina: «Vieni qua, nipotina mia, non star lì a far niente, aiutaci!».

Il nonno prese la rapa per il ciuffo, la nonna prese il nonno, la nipote prese la nonna e tirarono, tirarono, ma non riuscirono a strapparla. La nipote, allora, chiamò la cagnolina: «Vieni qua, cagnolina, non star lì a far niente, aiutaci!».

Il nonno prese la rapa per il ciuffo, la nonna prese il nonno, la nipote prese la nonna, la cagnolina prese la nipote e tirarono, tirarono, ma non riuscirono a strapparla. A quel punto la cagnolina chiamò il gatto: «Vieni qua, gatto, non star lì a far niente, aiutaci!».

Il nonno prese la rapa per il ciuffo, la nonna prese il nonno, la nipote prese la nonna, la cagnolina prese la nipote, il gatto prese la cagnolina e tirarono, tirarono, ma non riuscirono a strapparla. Il gatto pensò di chiamare il topolino: «Vieni qua, topolino, non star lì a far niente, aiutaci!».

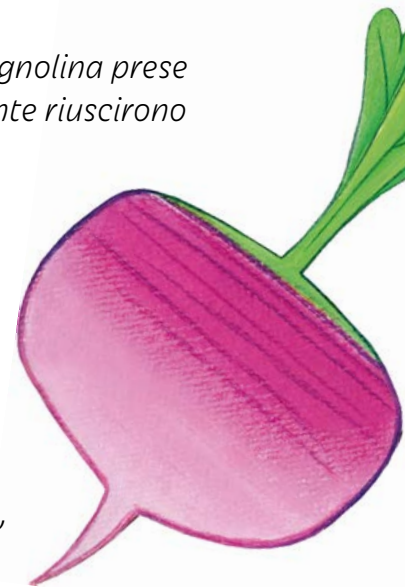
Il nonno prese la rapa per il ciuffo, la nonna prese il nonno, la nipote prese la nonna, la cagnolina prese la nipote, il gatto prese la cagnolina, il topo prese il gatto e tirarono, tirarono... e finalmente riuscirono a strapparla!

L'aiuto del piccolo topolino fu determinante per compiere l'impresa.

LA FILASTROCCA DELLA RAPA

Il nonno piantò la rapa e disse:
«Cresci mia rapa dolce e robusta!».
La rapa crebbe dolce e grande.
Il nonno tira e tira, ma la rapa non viene,
il nonno chiama la nonna,
la nonna tira il nonno, il nonno tira la rapa,
tirano, tirano, ma non ce la fanno.
La nonna chiama la nipotina.
La nipotina tira la nonna,

la nonna tira il nonno,
il nonno tira la rapa,
ma non ce la fanno.
La nipotina chiama la cagnolina,
la cagnolina chiama la gatta,
la gatta chiama il topolino.
Tirano, tirano e finalmente
la rapa salta fuori!



Жили одного разу дід та баба, мали вони маленьку хатинку та город біля неї. Як і кожного року, посадив дід ріпку, доглядав її та приговорював: «Рости-рости, ріпко, велика-превелика!». Виросла ріпка велика-превелика. Взявся дід за ріпу, тягне – потягне, а витягнути не може. Тоді позвав він на допомогу бабу: «Йди сюди, жінко, не сиди без діла, допоможи мені!».

Взявся дід за ріпу, бабка за діда, тягнуть – потягнуть, а витягнути не можуть. Кличе бабка на допомогу онучку: «Йди сюди, онучко, не сиди без діла, допоможи нам!».

Взявся дід за ріпу, бабка за діда, онучка за бабку, тягнуть – потягнуть, а витягнути не можуть. Онучка кличе на допомогу собачку: «Йди сюди, собачко, не сиди без діла, допоможи нам!».

Взявся дід за ріпу, бабка за діда, онучка за бабку, собачка за внучку, тягнуть – потягнуть, а витягнути не можуть.

Собачка кличе на допомогу кицьку: «Йди сюди, кицько, не сиди без діла, допоможи нам!».

Взявся дід за ріпу, бабка за діда, онучка за бабку, собачка за внучку, кицька за собачку, тягнуть – потягнуть, а витягнути не можуть.

Кицька кличе на допомогу мишеня: «Йди сюди, мишеня, не сиди без діла, допоможи нам!».

Взявся дід за ріпу, бабка за діда, онучка за бабку, собачка за внучку, кицька за собачку, мишеня за кицьку, тягнуть – потягнуть та нарешті витягнули ріпку!

Допомога маленького мишенятка зіграла вирішальну роль для здійснення запланованого.



ВІРШИК ПРО РІПКУ

Садив дід ріпку та й приговорював:
«Рости, моя ріпка, солодка та велика!».
Виросла ріпка солодка та велика.
Тягне дід, але ріпка не йде,
Зве дід бабу.
Баба за діда, дід за ріпку,
Тягнуть-потягнуть, витягнуть не можуть.
Баба зве онучку.

Онучка за бабу, баба за діда, дід за ріпку,
Тягнуть-потягнуть, витягнуть не можуть.
Онучка зве собачку,
собачка зве кота,
Кіт зве мишу
Тягнуть – потягнуть,
та нарешті витягнули ріпку!



TRE FRATELLI E IL SAGGIO

Dice il saggio che quando si comincia una nuova impresa bisogna sempre pensare positivo. Sei d'accordo? Leggiamo la storia dei tre fratelli e della loro impresa.

ТРОЄ БРАТІВ ТА МУДРЕЦЬ

Мудрий чоловік каже, що, починаючи нову справу, потрібно завжди думати позитивно. Ви згодні? Давайте прочитаємо історію про трьох братів.

Cerano una volta tre fratelli che abitavano vicino a uno stagno insieme al loro padre. Ma tutti sanno che vivere vicino a uno stagno fa male alla salute, non c'è niente di buono nell'acqua stagnante e nell'aria immobile.

Un giorno il padre si ammalò, chiamò i figli e disse loro: «Ascoltatevi, dovete andare via da qui. Lo stagno provoca molti disturbi e malattie. Costruitevi una casa sulla montagna e lì vivrete bene, ma prima di iniziare a costruirla, chiedete consiglio al saggio che abita nel bosco».

Жили-були якось три брати. Жили вони біля одного болота разом зі своїм батьком. Усі знають, що жити поруч із болотом – це недобре для здоров'я, немає нічого корисного в стоячій воді та нерухомому повітрі.

Одного дня батько захворів, покликав синів та й каже: «Послухайте мене, сини мої, маєте ви піти звідси. Болото викликає чимало хвороб. Побудуйте собі будинок на горі і там будете жити добре, та перед тим, як почати будівництво, запитайте поради в мудреця, який живе в лісі».



Con il passare del tempo, i fratelli si accorgevano ogni giorno di più che il padre aveva ragione: dovevano lasciare lo stagno. Allora il fratello maggiore andò dal saggio e chiese: «Che cosa dobbiamo fare? Pensi che faremmo male a lasciare lo stagno per costruirci una casa in montagna?».

«Male», disse solo il saggio senza alzare gli occhi dal lavoro che stava facendo. Il fratello maggiore tornò triste e riferì ai fratelli la risposta lapidaria del saggio. «Ma gli hai parlato delle nostre disgrazie?», chiese il secondo fratello. «Andrò io da lui e gli spiegherò come viviamo.»

Detto fatto, il secondo fratello prese la strada del bosco. «Scusami, gentilissimo», si rivolse al saggio, «che cosa dobbiamo fare? Non ce la facciamo più a vivere vicino allo stagno. Siamo pieni di dolori e di malattie», aggiunse preoccupato, «non vale la pena andare via da lì? Sarà male se costruiamo una casa sulla montagna?».

«Sarà male», rispose di nuovo il vecchio. Così anche il secondo fratello ritornò triste e abbattuto per le parole del saggio. I fratelli lo ascoltarono. «Allora», disse a quel punto il fratello più piccolo, «si vede che ora tocca a me andare dal vecchio saggio», e s'incamminò nel mezzo del bosco.

S'avvicinò al saggio, s'inclinò con rispetto, si sedette sul ceppo e disse: «O saggio, prima di morire, nostro padre ci ha consigliato di andare via dallo stagno dove viviamo ora e dove ci perseguitano malattie e disgrazie. E se ci costruiamo finalmente una casa sulla montagna? Che cosa ci suggerisci di fare?».

«Andrà molto bene, figlio mio», rispose il vecchio. Il fratello più giovane ringraziò il vecchio e corse a casa dove l'aspettavano con impazienza gli altri due. «Fratelli miei», esclamò il giovane, «il saggio mi ha detto che sarà un bene se costruiremo la nostra casa sulla montagna!».

Stupiti, gli altri lo interrogarono: «Com'è possibile?», chiesero insieme, «allora prima ci ha presi in giro?». Tutti e tre corsero nel bosco e si presentarono al saggio: «O saggio», disse il primo fratello, «ci hai presi in giro? Perché ci hai detto che costruire una casa sulla montagna sarebbe stato un male, mentre al più piccolo hai detto che sarebbe un bene?».

«Non avevo nessuna intenzione di prendervi in giro», rispose il vecchio, «voi mi avete posto la domanda in questo modo: "Sarà male se costruiamo una casa sulla montagna?", mentre vostro fratello più piccolo ha chiesto: "Sarà bene se costruiamo una casa sulla montagna?". E io gli ho risposto: "Sarà molto bene". Ho risposto così perché lui ha parlato del "bene" e voi invece del "male". Non si può iniziare una buona impresa pensando al male, si deve pensare al meglio», concluse il saggio.

I fratelli lo ringraziarono e andarono tutti insieme a costruire la loro casa sulla montagna con la mente piena di buoni propositi.



Минав час, і брати з кожним днем переконувалися в тому, що їхній батько мав рацію: їм треба було залишати болото. Тоді найстарший брат зібрався навідатися до мудреця та й питає його: «Що нам робити? Як ти вважаєш, ми недобре вчинимо, якщо залишимо болото та побудуємо будинок на горі?».

«Недобре», сказав одне лишень слово мудрець, не зводячи очей від роботи, якою він був зайнятий. Старший брат повернувся додому засмучений, розповідаючи братам про відповідь мудреця. «А ти розповів йому про наше лихо?», запитав середній брат. «Я піду до нього та розкажу йому, як ми живемо». Сказано – зроблено, і середній брат іде до лісу. «Вибач мене, шановний», звернувся він до мудреця, «що нам робити?». «Неможливо більше жити біля болота. В нас повно недугів та хвороб, хіба не час покинути те місце? Недобре буде, якщо ми побудуємо будинок на горі?».

«Недобре буде», відповів старий знову. Так повертається додому й середній брат, засмучений та невеселий через відповідь мудреця. Брати вислухали його. «Що ж», каже наймолодший брат, «настала моя черга відвідати старого мудреця». Та й попрямував до лісу.

Наблизився до старого, вклонився з повагою, сів на пеньок та й каже: «О мудрецю, перед тим як померти, наш батько порадив нам залишити болото, де нас переслідують одні недуги та хвороби. Буде добре якщо ми нарешті побудуємо наш будинок на горі? Щоб ти нам порадив?».

«Буде дуже добре, сину мій», відповів старий. Наймолодший брат подякував старому і побіг додому, де на нього із нетерпінням чекали двоє старших братів. «Брати мої», вигукнув юнак, «мудрець сказав мені, що буде дуже добре, якщо ми побудуємо наш будинок на горі».

Здивовані, ті його допитували: «Як таке можливо?», питали вдвох. «То ж раніше він нас обдурював?». Утрюх побігли вони в ліс до мудреця: «Мудрець», каже перший брат, «ти обдурив нас? Чому мені та моему братові ти сказав, що будувати будинок на горі було б недобре, а найменшому сказав, що це було б добре?».

«У мене не було жодної думки обдурювати вас», відповів старий, «ви запитували мене таким чином: «Недобре було б, якби ми побудували будинок на горі?», у той час, як ваш молодший брат сказав так: «Було б добре, якби ми нарешті побудували наш будинок на горі?».

І я відповів йому: «Буде дуже добре». Я відповів так, бо він говорив про «добре», а ви – про «недобре». Неможна починати щось хороше, думаючи про погане, необхідно завжди думати про краще», додав мудрець.

Брати подякували йому та й пішли разом будувати будинок на горі з найкращими намірами.





TUTTI DENTRO A UN QUANTO

Ecco la storia di un guanto che diventa casa
e rifugio nel gelido inverno.
Ma ci sarà posto per tutti dentro la tana di lana?

РУКАВИЧКА

Ця історія буде про те, як маленька рукавичка стала
прихистком під час холодної зими. Але чи знайдеться місце
для всіх бажаних всередині вовняного прихистку?

La giornata era freddissima. La neve era caduta tutta la notte e il bosco era silenzioso e ghiacciato. Nikita guardava incantato dalla finestra, ansioso di uscire nella neve. «Mettiti i guanti che ti ho fatto ieri», gli disse la nonna, «sono perfetti con questo freddo e stai attento a non perderli!». Nikita andò nel bosco, sprofondando nella neve; scuoteva i rami degli alberi e lanciava palle di neve verso il cielo. Mentre tornava verso casa, uno dei guanti cadde nella neve, ma il bambino non se ne accorse. Poco dopo, passò di lì una talpa, stanca di starsene al buio nella sua tana sottoterra.

Tой день видався дуже холодним. Всю ніч падав сніг, і весь ліс був занурений у холод та тишу. Микита дивився зачаровано з вікна на вулицю і не міг дочекатися, щоб вийти погратися на вулицю. «Вдягни ті рукавички, які я тобі вчора зшила» сказала бабуся, «Вони зігріють тебе в таку холодну погоду, але будь уважним і не загуби їх». Микита пішов гуляти в ліс. Гуляючи лісом він струшував сніг з гілок та кидав сніжки до неба. Повертаючись додому одна рукавичка впала на сніг, але хлопчик цього зовсім не помітив.



Vide il guanto e ci entrò, felice del rifugio caldo e asciutto che faceva proprio per lei.

Di lì a poco una lepre, quasi invisibile nel suo manto invernale, arrivò zampettando, annusò l'aria e si diresse decisa verso il guanto. La talpa le fece posto e si misero vicine.

A piccoli passi si avvicinò un riccio, sconsolato perché aveva cercato tutta la mattina qualcosa da mangiare. «Posso entrare?», chiese timidamente alle due padrone di casa. «Vieni, accomodati», risposero la talpa e la lepre.

Un grande gufo, posato su un ramo carico di neve, aveva assistito a tutta la scena. Aprì lentamente le ali fradicie e pesanti, scese a terra e si avvicinò al guanto. Guardò gli abitanti con i suoi enormi occhi gialli e chiese ospitalità. La talpa, la lepre e il riccio si strinsero ancora un po' e fecero posto al nuovo amico in cerca di un rifugio. Intanto continuava a nevicare e il freddo era sempre più pungente.

Un tasso, che si muoveva a fatica nella neve, aveva adocchiato anche lui la calda tana improvvisata dentro il guanto. «Posso entrare?» chiese. La talpa, la lepre, il riccio e il gufo si fecero ancora più piccoli e vicini e gli fecero posto. «Che cosa vedo?! Sembra proprio il posto perfetto per aspettare il disgelo», pensò la volpe, guardando il guanto da lontano. Si avvicinò e si affacciò all'entrata con l'espressione più gentile possibile: «Posso entrare? Mi rannicchio e occupo poco posto».

Ormai il guanto era al completo, ma la talpa, la lepre, il gufo, il riccio e il tasso liberarono un angolino per la volpe. Gli animali dentro il guanto dormivano sognando la primavera, quando si sentì un rumore di passi pesanti che si avvicinava.

Un grande orso mise il muso dentro la tana e chiese agli animali del bosco di fargli posto.

«Ma non puoi stare qua dentro! Siamo già in tanti e tu sei enorme, non c'è più spazio», risposero in coro, impauriti dall'animale. Ma tanto fece e tanto spinse, che l'orso riuscì a entrare almeno con il muso dentro il guanto.

Era ormai sera, quando arrivò un topolino, piccolo, magro, intirizzito.

«Amici, posso entrare e stare un po' al caldo?»

«Ci spiace, ma non c'è più posto qua dentro.»

«Sono talmente piccolo che non vi accorgete di me», disse il topolino e si accomodò sul naso dell'orso.

Ma nel muovere la coda per mettersi comodo, fece il solletico all'orso che starnutì così forte che il guanto si ruppe in mille pezzi.

Fu così che gli animali si misero in cerca di nuove tane e ripari nascosti.



Через деякий час до рукавички підбіг кріт, втомлений сидіти в своїй темній норі, і побачивш тепле та затишне місце, вирішив там оселитись.

Незабаром до рукавички прискакав майже непомітний у своїй білій шубці зайчик. Він занурився до рукавички, де сидів кріт, той посунувся і вже вдвох вони вмостилися в рукавичці.

Малесенькими кроками підійшов засмучений їжачок, який цілий день шукав щось поїсти. «Можна зайти?», боязко запитав їжачок у двох нових мешканців. «Звичайно, прохось», відповіли кріт та зайчик.

Велика сова, яка сиділа на гілці, притрушеній снігом, спостерігала за цим видовищем. Вона повільно розгорнула свої великі мокрі крила, спустилася на землю та підійшла до рукавички. Сова подивилася на мешканців своїми величезними жовтими очима і попросила прихистку. Кріт, заєць і їжак трошки тісніше притиснулися один до одного, щоб створити місце для нового друга. Тим часом сніг продовжував падати і ставало все холодніше.

Борсук, повільно пересуваючись скрізь сніг, також помітив теплу оселю. «Можна мені всередину до вас?» запитав він. Кріт, зайчик, їжачок і сова ще більше притиснулися один до одного, щоб і для борсучка знайшлося містечко. «Що я бачу?! Це здається ідеальним місцем для того, щоб дочекатись тепла» подумала лисичка, дивлячись на рукавичку здалеку. Після чого вона підійшла до рукавички і хитро попросилася всередину з наймилішим виразом на обличчі: «Можна приєднатися до вас? Я скручусь у клубочок і не займу багато місця».

В рукавичці вже і так не було місця, але кріт, зайчик, їжачок, сова та борсучок все рівно знайшли куточок і для лисички. Тваринки мирно спали і мріяли про весну, коли раптом почули важкі приближаючі кроки.

Величезний ведмідь, просунувши свого носа в рукавичку, також попросився всередину. «Але ти ж не можеш сюди вміститися, нас і так тут багато і ти такий великий! Немає більше місця!» прокричали перелякано звірятка. Але ведмідь доклав всіх зусиль, і все ж таки запхав свого носа всередину.

Настав вечір, коли до рукавички пристрибала худенька заціпеніла мишка. «Друзі, пустіть мене, будь ласка, до вас, щоб трішки погрітися.» «Нам дуже шкода, але на жаль у нас уже немає місця», відповіли звірятка.

«Я така маленька, що ви навіть мене і не помітите», пропищала вона, і всілася на ніс ведмедя. Але, коли вона сідала, то ненароком своїм хвостиком полоскотала ведмедя, той з усієї сили чхнув, і рукавичка розірвалася на малі шматочки.

Ось так звірятка були змушені шукати нового прихистку від холоду.



LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE

Perché sull'albero di Natale ci capita di vedere bellissimi disegni d'oro e d'argento a forma di ragnatela?
Ecco che cosa è successo la notte di Natale in una piccola casa nel bosco.

ЛЕГЕНДА ПРО РІЗДВЯНУ ЯЛИНКУ

Чому ялинка часто прикрашена золотими та срібними павутинками?
В цьому нам допоможе розібратися історія,
що сталася в Різдвяну ніч в одній маленькій лісовій хатинці.



Quell'anno l'inverno era davvero gelido. Nella piccola casa al limitare del bosco, mamma e bambini cercavano riparo e calore accanto al fuoco. La loro casa era circondata da abeti e, vicino agli alberi più alti, era cresciuto da tempo un piccolo abete. Era diventato "il loro albero" e i bambini seguivano la sua crescita con grande attenzione e cura.

Pochi giorni prima di Natale, andarono a prendere il piccolo albero e lo portarono in casa per fare festa insieme. Ma erano poveri e non avevano decorazioni, stelle o palline colorate da mettere sui suoi rami.


La notte della Vigilia avvenne una magia. Un piccolo ragno, che viveva nella casa, ricoprì i rami del piccolo abete di ragnatele eleganti e setose e decorò l'albero con geometrie preziose di fili e di incroci.

Fu così che la mattina di Natale il piccolo albero era addobbato in maniera stupenda. I bambini, felici, aprirono la finestra e il sole di dicembre entrò illuminando le ragnatele e facendole risplendere d'oro e d'argento.

Una meraviglia!

Ecco perché ancora oggi in Ucraina si decorano gli alberi di Natale con ragnatele luminose e il ragno è considerato un animale portafortuna.





Того року зима була дуже холодна. На околиці лісу, в маленькій хатинці, мама з дітьми рятувалися від холоду, гріючись біля пічки. Навколо їхньої хатинки росли ялинки, і біля найбільших ялинок проросла ще одна, маленька.

Ту ялинку діти почали називати «своєю», доглядали за нею та спостерігали за її ростом.

За декілька днів до Різдва діти принесли ту ялиночку до хатинки, щоб відсвяткувати разом свята. Але оскільки вони були дуже бідними, то не мали прикрас, зірочок чи кульок, щоб повісити на гілочки ялинки.

В ніч перед Різдвом сталася справжня магія. Маленький павучок, який жив в тій хатинці, покрити гілочки ялинки витонченою шовковистою павутинкою та прикрасив дерево дорогоцінними геометричними нитками та хрестиками.

Тому вранці, в день Різдва, ялинка була прикрашена та виглядала чарівно. Щасливі діти відчинили віконце, і промені холодного зимового сонця увійшли, освітивши павутиння золотом та сріблом.

Яка краса!

Ось тому, в Україні до сих пір прикрашають ялинку золотим та срібним павутинням, а павучок – це тваринка-оберіг, яка приносить удачу.



LA GALLINA MULTICOLORE

Era ora di pranzo e il nonno aveva una gran fame...
La gallina multicolore quel giorno fu davvero generosa.
È proprio vero: a volte la fortuna capita così per caso.

КУРОЧКА РЯБА

Настав час обідати і дідусь дуже зголоднів.
Курочка ряба того дня була дуже щедра.
Так буває в житті, що удача може прийти зовсім несподівано.



Il nonno, la nonna e la nipote erano molto poveri; vivevano in un villaggio di campagna in compagnia di una gallina dalle penne multicolori.

La gallina multicolore era come una di famiglia e ogni giorno il suo uovo era benvenuto e puntuale.

Ma un giorno la gallina – che era in effetti un po' magica – decise di fare un regalo alla famiglia. E... depose un uovo d'oro.

Al momento del pranzo, la nonna prese l'uovo e cercò di romperlo.

Non riuscendoci, chiamò il nonno. Prova e riprova, anche il nonno non ce la fece.

Così chiamò la nipote. Arrivò la nipote e cercò in vari modi di rompere l'uovo, ma niente da fare.

Quando ormai erano rassegnati a saltare il pranzo, passò di lì un topolino. Con la coda fece cadere l'uovo che si ruppe in mille pezzi.

Così, grazie all'uovo d'oro, da quel giorno i tre non ebbero più fame.

Ma il nonno pregò la gallina multicolore di tornare a fare il suo uovo "vero" ogni giorno.



Жили були дід, баба та внучка. Вони були дуже бідними, жили в хатинці в селі і була в них курочка ряба. Курочка була як член їхньої сім'ї. Кожен день вона несла яєчко і всі були вдячні їй за це.

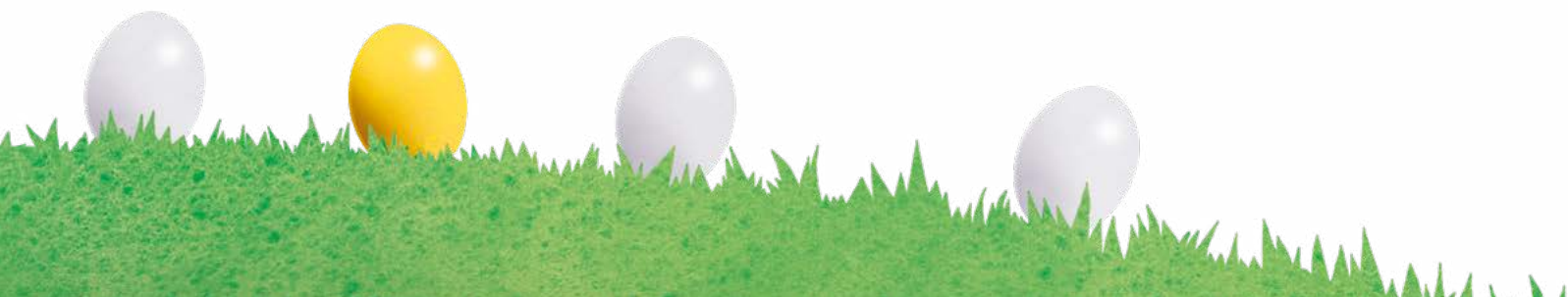
Але одного дня курочка, яка насправді була не простою курочкою, а магичною, вирішила зробити подарунок бідній сім'ї і знесла не просте яєчко, а золоте.

Коли настав обід, бабуся вирішила приготувати яєчко, але не змогла розбити його та покликала на допомогу дідуся.

Те саме постарався зробити і дідусь, але і в нього нічого не вийшло. Прибігла внучка, але навіть вона не змогла впоратися з яйцем.

Коли все сімейство змирилося з тим, що залишилося без обіду, повз яєчка пробігла мишка. Вона зачепила яєчко своїм хвостиком, воно впало та розбилося на багато частинок.

Таким чином, завдяки золотому яєчку, відтоді вони більше ніколи не голодували. Але дідусь просив курочку рябу нести своє «справжнє» яєчко кожен день.





LA LEPRE E L'ORSO

Festa grande oggi nella foresta dopo tanti giorni tristi!
Scopriamo perché gli animali sono così felici e finalmente liberi.

ЗАЙЧИК ТА ВЕДМІДЬ

Сьогодні, після довгих днів смутку, в лісі нарешті справжнє свято!
Давайте дізнаємось, чому звірятка такі щасливі і нарешті на волі.



*C*era una volta un orso feroce e prepotente che viveva in una foresta e diceva a tutti gli animali: «Io sono il capo, il più forte di tutti e vi mangerò a uno a uno! Ogni sera uno di voi mi farà da cena!». I poveri animali erano costretti ad andare uno alla volta, sera dopo sera, a sacrificarsi all'orso affamato.

Quando il sole calava, la foresta cadeva nella disperazione più nera e tutti gli animali tremavano aspettando di sapere il nome del malcapitato della giornata.

Così passarono i giorni, fino a quando non arrivò il turno della lepre.

Mentre la povera lepre si dirigeva a casa dell'orso, vide un pozzo e decise di fermarsi un momento a riposare. Era lì a pensare al suo triste destino quando le lacrime iniziarono a scorrere.

Una lacrima cadde nel pozzo: «DIN, DIN, DIN!», risuonò più volte un suono dal fondo.

Alla lepre improvvisamente venne un'idea per salvarsi. Andò dall'orso e questo arrabbiatissimo le chiese: «Perché sei in ritardo? Sono molto affamato!».

E la lepre rispose: «Volevamo farti una sorpresa! Visto che oggi è il tuo compleanno avevamo deciso di venire in quattro. Lungo la strada, però, abbiamo incontrato un altro orso più grande e più forte di te. Ha detto che da oggi vuole essere lui a comandare nel bosco! Ha mangiato i miei tre amici, ma io per fortuna sono riuscita a scappare e a venire ad avvisarti!».

L'orso, furioso, disse subito: «Chi osa sfidarmi? Nessuno è più forte di me! Portami subito da lui!».

La lepre allora portò l'orso al pozzo: «Ecco l'ingresso della tana del tuo rivale, si è rifugiato qui dentro!».

L'orso si avvicinò all'imboccatura, guardò dentro e vide un altro orso in tutto e per tutto uguale a lui e urlò: «Vieni qui, sono io il più forte!».

«Vieni qui, sono io il più forte! Vieni qui, sono io il più forte! Vieni qui, sono io il più forte!», rispose l'eco.

Accecato dalla rabbia l'orso si lanciò all'inseguimento... e PLUF! Da allora, nessuno l'ha più visto.

La lepre tornò nel bosco dai suoi amici a dare la bella notizia. Non c'è bisogno di raccontare quanto fu grande la festa e la felicità degli altri animali!



Давним давно в одному лісі жив був ведмідь. Ведмідь любив ходити по лісу і всім звірям повторювати одне і те ж саме: «Я найголовніша, найбільша та найзліша тварина в цьому лісі. Я вас всіх з'їм! Кожного вечора один із вас стане моєю вечерею!». Бідні тварини були змушені йти по-одному ніч за ніччю, щоб принести себе в жертву голодному ведмедю.

При заході сонця в лісі панував справжній страх та відчай, всі звірі зі страхом чекали, доки ведмідь скаже ім'я того, кого хотів з'їсти на вечерю.

Так минали дні аж поки черга не дійшла до зайчика.

Поки бідний зайчик підстрибував до ведмежої берлоги, він побачив криницю і вирішив зупинитися біля неї, щоб трохи перепочити. Він нахилився над криницею і почав гірко плакати, задумавшись про свою сумну долю.

Одна сльозинка впала в криницю: «Кап, Кап, Кап», і зайчик почув ехо, яке лунало з-під дна.

Зайчик був дуже хитрий, і в той момент йому прийшла геніальна ідея, щоб врятуватися. Він прийшов до ведмедя, а той весь роздратований крикнув до нього: «Чого ти запізнився? Я дуже голодний!».

А зайчик йому у відповідь: «Ми хотіли зробити тобі сюрприз! Сьогодні в тебе день народження і ми вирішили прийти до тебе вчотирьох. Але по дорозі ми зустріли ще одного великого могутнього ведмедя. Він сказав, що від сьогоднішнього дня він панує лісом! Він з'їв моїх трьох друзів, а я на щастя зміг втекти та попередити тебе!».

Ведмідь розлючено промовив: «Хто насмілювався зі мною змагатися! Негайно відведи мене до нього!». Зайчик швиденько провів ведмедя до криниці і каже: «Ось вхід до його берлоги, він ховається саме там!». Ведмідь наблизився до криниці, нахилився всередину, побачив такого ж ведмедя, як і він, і крикнув йому: «Іди сюди, я сильніший за тебе!».

«Іди сюди, я сильніший за тебе! Іди сюди, я сильніший за тебе! Іди сюди, я сильніший за тебе!» відповіло ехо.

Розлючений ведмідь кинувся вниз... і ПЛЮСЬ... відтоді ніхто ніколи більше його не бачив.

Зайчик повернувся в ліс до своїх друзів, щоб поділитися гарною звісткою. І тут вже непотрібно розказувати, яке було велике свято, і яке щастя запанувало в лісі.





L'USIGNOLO E LE SUE TRE VERITÀ

Ecco la lezione dell'usignolo; anzi, le tre lezioni da tenere a mente.
A volte le parole, e un po' di ironia, sono davvero potenti.

СОЛОВЕЙКО І ЙОГО ТРИ ІСТИНИ

ось вам урок від соловейка, навіть не один, а цілих три.
Інколи слова та трошки іронії мають справжню силу.



Un giorno un uomo catturò un usignolo per mangiarlo. Stava per arrostitirlo quando l'uccellino cominciò a parlare: «Signore, sono così magro, sono tutto piume, non ti sfamerò di certo. Lasciami volare via e ti rivelerò tre verità importanti».

L'uomo, incuriosito, decise di accettare la proposta. L'usignolo allora gli disse: «Non mangiare qualcosa che può farti male. Rispetta sempre la parola data. Non lasciarti ingannare da storie assurde».

L'uomo, ascoltate queste parole, liberò l'uccellino che volò poco lontano.

Al sicuro su un ramo lì vicino, gli venne il desiderio di sapere se l'uomo avesse imparato la lezione, così lo mise alla prova.

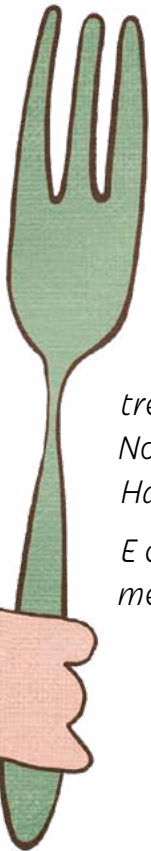
Gli volò attorno e disse ridendo: «Ah, ah, ah, sappi che avevo nel petto una perla, enorme e preziosissima, potevi diventare ricco e potente!».

L'uomo si indispettì e subito cercò di catturare nuovamente l'usignolo, ma questi, che se lo aspettava, volò via dicendogli: «Ma allora non hai imparato nulla! Come può stare una perla enorme nel mio corpicino? Ti ho detto tre cose fondamentali e tu non ne hai capita nemmeno una.

Non sono buono da mangiare. Ti sei rimangiato la parola data.

Hai creduto a una storia assurda!».

E così dicendo volò via cinguettando un canto meraviglioso.



Одного дня чоловік зловив собі соловейка, щоб його з'їсти. Він якраз збирався його запекти, як соловейко заговорив: «Пане, я такий худий, що окрім пір'я в мене немає чого їсти. Відпусти мене, а я поділюся з тобою трьома важливими істинами».

Зацікавлений чоловік вирішив його послухати. Тоді соловейко промовив: «Не їж те, що може тобі нашкодити», «Завжди дотримуйся наданих обіцянок» та «Не вір у нісенітницю».

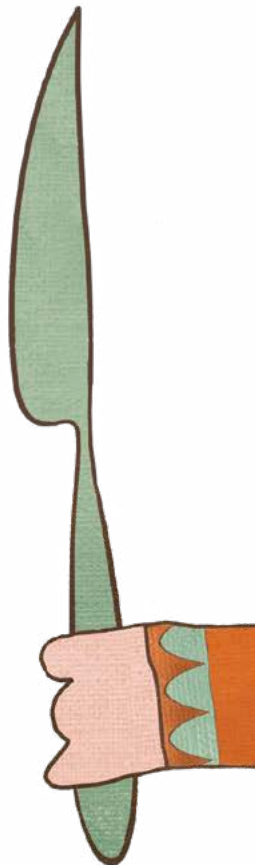
Чоловік уважно вислухав соловейка та відпустив його на волю.

Коли соловейко відлетів, то вирішив все ж таки перевірити, чи засвоїв чоловік те, що було йому сказано.

Він почав літати навколо чоловіка і глузувати з нього: «Ха-ха-ха, знай, що в мене в грудях дуже цінна величезна перлина, ти міг би стати багатим і могутнім!».

Чоловік розлючено почав знову ловити соловейка, та той вже був до цього готовий, і відлетів, кажучи йому: «Так ти так нічому і не навчився! Як можна повірити, що в моєму маленькому тілі може бути така велика перлина? Я поділився з тобою трьома важливими істинами, а ти в свою чергу не зрозумів жодної з них. Я не смачний. Ти не дотримався наданих обіцянок. І ти повірив у нісенітницю».

Сказавши це, соловейко полетів, щebetаючи собі веселу пісеньку.





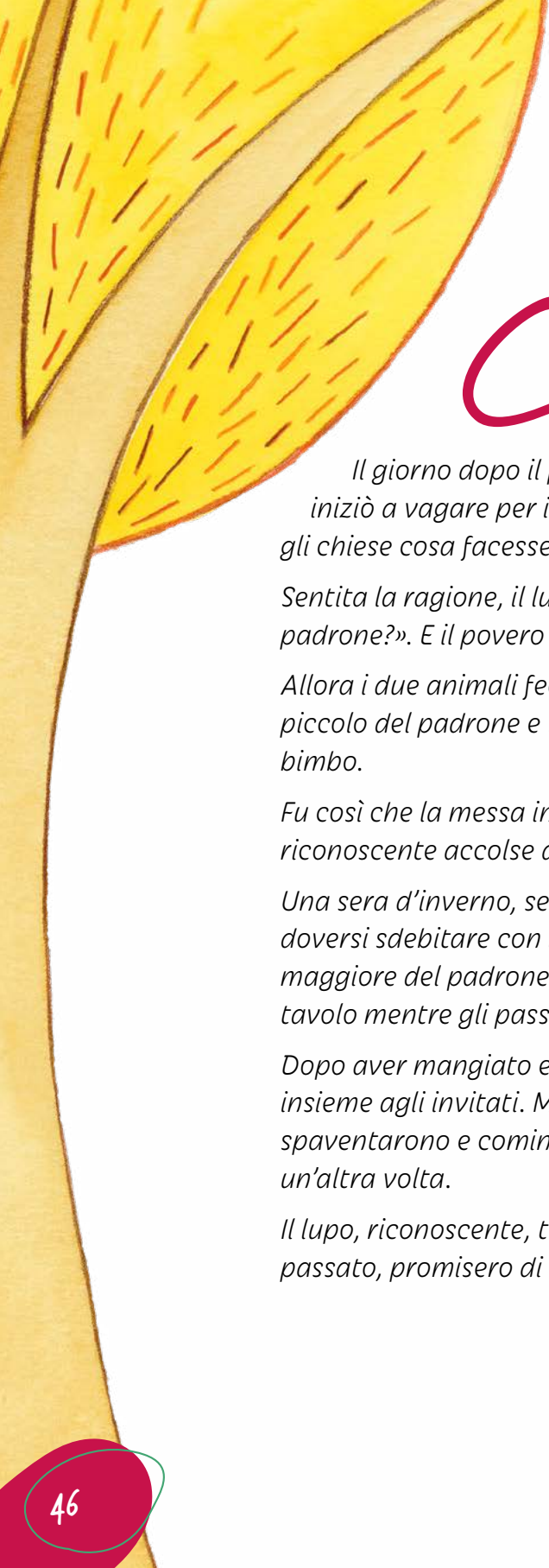
SIRKO E IL LUPO

È la storia della strana alleanza tra un vecchio cane e un lupo selvaggio che diventa vantaggiosa sia per l'uno che per l'altro.

СИРКО ТА ВОВК

Ця історія розкаже нам про дивний союз між стареньким псом та диким вовком, який стане виграним для обох сторін.





*C*era una volta un uomo che aveva un cane di nome Sirko. Il cane era così vecchio che non riusciva più a fare la guardia, tanto che una sera non si accorse dei ladri che rubavano nella casa del suo padrone.

Il giorno dopo il padrone cacciò il cane. In preda alla disperazione, Sirko iniziò a vagare per il bosco fin quando incontrò un vecchio lupo che incuriosito gli chiese cosa facesse da quelle parti.

Sentita la ragione, il lupo gli propose: «Ti piacerebbe ritornare a casa dal tuo padrone?». E il povero Sirko rispose: «Se potessi farlo sarei davvero felice!».

Allora i due animali fecero un accordo: il lupo avrebbe finto di rubare il figlio piccolo del padrone e Sirko sarebbe intervenuto per scacciare il lupo e salvare il bimbo.

Fu così che la messa in scena dei due animali andò a buon fine e il padrone riconoscente accolse di nuovo a casa il suo vecchio cane.

Una sera d'inverno, sentendo il lupo ululare nel folto del bosco, Sirko si ricordò di doversi sdebitare con lui. Così un giorno lo invitò alla festa di nozze della figlia maggiore del padrone. Il lupo arrivò alla festa e Sirko lo fece nascondere sotto il tavolo mentre gli passava del cibo di nascosto.

Dopo aver mangiato e bevuto a più non posso, il lupo cominciò a cantare insieme agli invitati. Ma quando tutti si accorsero che fra loro c'era un lupo si spaventarono e cominciarono a fuggire di qua e di là. Sirko allora lo "cacciò" un'altra volta.

Il lupo, riconoscente, tornò nel bosco e i due animali, che erano stati nemici in passato, promisero di essere per sempre amici e di aiutarsi in ogni occasione.



Жив був чоловік та був у нього пес Сірко. Пес був вже настільки старим, що не міг більше стерегти будинок, і одного вечора злодії обікрали дім його господаря.

Наступного дня чоловік вигнав собаку геть. У розпачі собака почав блукати лісом, поки не зустрів старого вовка, який з цікавістю запитав його, що він робить у лісі.

Послухавши історію собаки, вовк запитав: «Ти б хотів повернутися назад?». А бідний пес відповів: «Якби я міг це зробити, я був би таким щасливим!».

Отож Сірко та вовк придумали ідею: вовк мав прикинутися та вкрасти дитину господаря, а Сірко як вірний пес повинен буде прогнати вовка та врятувати дитину.

Їхній хитрий план пройшов успішно, вдячний господар забрав собаку, і Сірко щасливо повернувся додому.

Одної зимової ночі Сірко почув виття вовка та згадав, що був у боргу перед ним. Тому одного дня Сірко вирішив запросити вовка на весілля старшої доньки господаря. Той залюбки погодився. Сірко заховав старого друга під стіл і непомітно передавав йому туди їжу.

Коли вже вовк наївся та напився досхочу, то почав співати разом із усіма гостями. А ж раптом гості зрозуміли, що між ними вовк і почали негайно тікати. Сірко зробив вигляд, що виганяє вовка, як і минулого разу.

Ситий вовк повернувся до лісу, і двоє звіряток, які в минулому були ворогами, пообіцяли назавжди бути друзями та допомагати одне одному кожного разу.





IL GALLO E I DUE TOPOLINI

Che cosa succederà ai due topolini giocherelloni che non hanno mai voglia di lavorare? Si stancherà di loro il gallo che invece si dà da fare ogni giorno? Avranno imparato la lezione?

ПІВНИК І ДВОЄ МИШЕНЯТ

Що станеться з двома маленькими мишенятками, які не хочуть працювати, а тільки гратися? Чи набридне їхня поведінка працювитуму півнику і чи навчить їх чомусь ця розповідь?



Due topolini e un gallo si ritrovarono a vivere insieme. I topolini sapevano soltanto giocare, cantare e ballare; il gallo, invece, all'alba svegliava tutti e andava a lavorare.

Un giorno il gallo trovò delle spighe di grano e, generoso, chiamò i due amici per il raccolto. «Che bello!» dissero i due. «Ora bisognerebbe batterle per raccogliere il grano e portarlo al mulino.»

«E chi lo farà?» chiese il gallo.

E i due topolini risposero: «lo no!», «lo no!».

«Va bene», disse il gallo «questa volta andrò io».

Al ritorno dal mulino, il gallo chiamò i due fratellini e mostrò loro la farina.

«Che bravo il nostro gallo! Ora bisogna preparare l'impasto per fare i dolcetti.»

«E chi lo prepara?» chiese il gallo.

«lo no!», «lo no!» risposero di nuovo i topolini.

E così, ancora una volta, toccò al gallo preparare l'impasto, cercare la legna, accendere il fuoco nel forno e cuocere i dolcetti. Appena furono sfornati, i due topolini si precipitarono ad assaggiarli.

«Che profumino!»

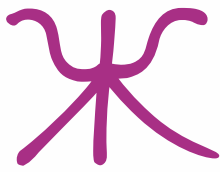
«Che buoni! Che fame!»

«Fermi tutti!» sbottò il gallo. «Ditemi un po': chi ha trovato e condiviso il grano? Chi l'ha portato dal mugnaio? Chi ha preparato l'impasto? Chi ha raccolto la legna per il forno? Chi ha cotto i dolcetti?»

«Hai fatto tutto tu!» ammisero i due fratellini sottovoce e a testa bassa.

«Per questa volta», aggiunse il gallo, «sarò generoso e dividerò con voi i dolcetti. Ma da ora in poi dovete promettere che ognuno farà la sua parte!».





или були двоє мишенят та півник. Мишенята любили тільки гратися, співати й танцювати, а півник будив усіх на світанку і був дуже старанний та працьовитий.

Одного дня щедрий півник знайшов багато колосків пшениці і покликав своїх двох друзів на допомогу.

«Які гарні колоски!» вигукнули двоє. «Тепер потрібно вибрати зернятка та віднести їх до млину».

«А хто це буде робити?» запитав півник.

«Я ні, я ні!» відповіли мишенята.

«Добре, цього разу це зроблю я», сказав півник.

Повернувшись з млину, півник покликав мишенят, щоб показати їм змолоте борошно.

«Який наш півник молодець! Тепер потрібно замісити тісто для тістечок», сказали мишенята.

«А хто його буде місити?» запитав півник.

«Я ні, я ні!» відповіли мишенята.

Тому і цього разу півник почав місити тісто, шукати дрова, розпалювати вогонь у печі та пекти солодоці.

Як тільки тістечка були готові, мишенятка прибігли на запах.

«Який запах! Які ми голодні! Які вони смачні мають бути!» промовили мишки.

«Зачекайте хвилинку», промовив півник.

«Хто знайшов та вибрав колоски пшениці? Хто сходив до млину змолоти борошно? Хто змісив тісто? Хто розпалив піч та випік тістечка?»

«Це все ти півнику», похиливши голови сумно відповіли мишенята.

«Цього разу я буду щедрий з вами та поділюся тістечками. Але запам'ятайте, що з наступного разу кожен має допомагати».





Ringraziamo tutte le donne e le famiglie ucraine che hanno frequentato i laboratori narrativi previsti dal progetto e che hanno raccontato le storie tradizionali del loro Paese.

In particolare: Olga Syniavska, Valentyna Hryhorenko, Liubov Lysenko, Liudmyla Los, Ella Hlavystka, Liudmyla Bohdanova, Serhii Tkalia.

Illustrazioni in copertina e alle pagine 13, 17, 25, 29 e 45 di Viviana Spreafico

Illustrazioni alle pagine 21, 33, 37, 41 e 49 di Alberto Ipsilanti

Registrazione audio delle storie in lingua ucraina di Deneb Media/VM6 con la voce di Liana Koval

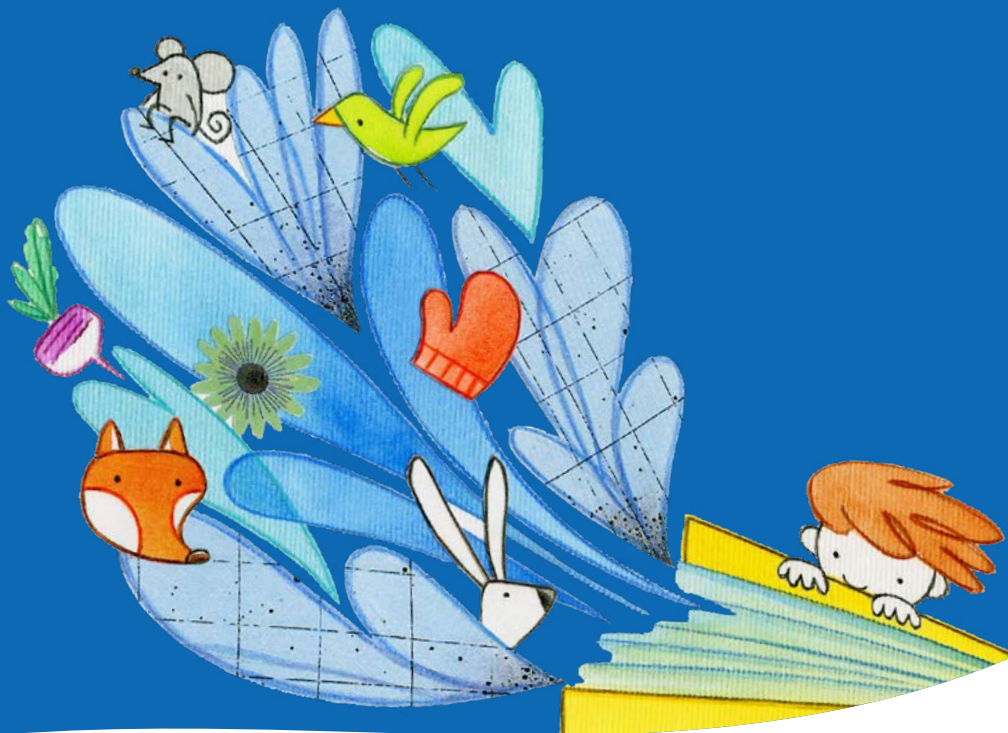
Progetto grafico e realizzazione: Eurologos Milano/VM6

Questo libro è stato stampato nel mese di Dicembre 2022 presso Stampa Sud Spa, Mottola (TA)

su carte dotate di certificazione FSC®, che garantisce la provenienza della materia prima da fonti gestite in maniera responsabile.

Alberto Ipsilanti vive a Milano ed è un eterno fanciullo con un animo da sognatore. Dopo aver terminato gli studi artistici, ha iniziato la sua attività nel 1984 collaborando con case editrici e agenzie di comunicazione. Si è specializzato in illustrazione tecnica, realizzando innumerevoli riproduzioni uniche di velieri, monumenti, mappe geografiche e auto d'epoca. Collabora con il team di aziende VM6 ed è vicepresidente dell'Associazione culturale L'Orablù di Bollate.

Viviana Spreafico vive e lavora a Milano. Fin da bambina ha nelle tasche qualche matita colorata per trasformare le parole in immagini. Illustratrice freelance, collabora con il team di aziende VM6 e con Alchemilla Cooperativa Sociale nella realizzazione di libri illustrati per l'infanzia che avvicinano i bambini al mondo dell'arte. Attenta alle tematiche sociali, collabora spesso con enti del terzo settore come Fondazione Arché, Caritas e la Cooperativa Nivalis. È molto probabile che a ottant'anni la troverete ancora con qualche matita in tasca...



Centro COME è un servizio della Cooperativa Sociale



Farsi Prossimo ONLUS s.c.s.

Sede legale: via S. Bernardino, 4 - 20122 Milano

Sede amministrativa: via Fusinato, 7 - 20156 Milano

Tel. 02 33000945

segreteria@farsiprossimo.it

www.farsiprossimo.it



www.centrocome.it